

ALESSANDRO PUSKIN

Uno strano convito

RACCONTO

E' notorio che Shakespeare e Walter Scott presentano i beccchini come gente ilare e faceta per colpire la nostra immaginazione col contrasto. Il rispetto della verità ci obbliga, invece a non seguire il loro esempio e a dire che il carattere dell'imprenditore fustigato da questi saluti reciproci, Yourko, volti verso il suo vicino, era un'ombra, piccolo padre, bevi alla salute dei tuoi maccherelli. Tutti scoppiarono a ridere; il mercante di bare, colpito nella sua dignità, aggrottò le ciglia. Nessuno si avvide di questa mossa. Gli invitati continuarono a bere. Suonavano i vesperi, quando Rompeva il silenzio solo per rimproverare le sue figlie quando le sorprendeva alla destra a guardare i passanti, oppure per discutere il prezzo delle bare.

Ora, seduto accanto alla finestra e sorbendo la settima tazza di tè, Adriano, com'era sua abitudine, faceva tristi riflessioni. Ricordava il diluvio che otto giorni prima, vicino alla murata della città, aveva colpito il corteo funebre d'un brigadiere a riposo. Com'erano tornati indietro i mantelli, tutti i mantelli ristretti, e i cappelli sformati! Ecco, era costretto a fare pensieri lugubri, poiché la sua vecchia riserva di vestimenti funebri era in uno stato lamentevole.

Tre colpi battuti alla porta interruppero queste riflessioni. — Chi è? — chiese Prokhorov. La porta si aprì. Un uomo che poteva, a prima vista, riconoscersi per un artigiano tedesco, entrò nella stanza, s'avvicinò al mercante di bare e con aria allegra: — Sentoni, mio amabile vicino, sensatissimi se vi disturbo. Ero impaziente di conoscervi. Io sono calcolato. Mi chiamo Gottlieb Schultz ed abito all'altra parte della via, in quella piccola casa dirimpetto alle vostre finestre. Feste di domani le mie nozze d'argento e sono venuto ad invitarvi a pranzo con noi, assieme alle vostre figlie; non fate complimenti!

L'invito fu accettato con buona grazia. Il mercante di bare pregò il calcolato di mettersi seduto e gli offrì una tazza di tè. La natura aperta di Gottlieb Schultz permise alla conversazione di diventare cordiale. — Come vanno gli affari a vostra signoria? — domandò Adriano. — Ehl! Così così — rispose Schultz. — Non mi posso lamentare, benché la mia merce diffrancesca dalla vostra; un vivo, infatti, può ben fare a meno degli stivali, ma un morto non può vivere senza barà!

— E vero — rispose Adriano. — Un vivo che non sa come pagare gli stivali, può bene, non vi dispiaccia, andare a piedi nudi; ma il più povero dei morti avrà sempre la sua bara, la paghi o non la paghi. Così parlando, i loro discorsi si prolungarono ancora qualche tempo. Poi, il calcolato si alzò, prendendo congedo da Adriano e rinnovando l'invito. L'indomani a mezzogiorno in punto, Prokhorov con le figlie uscì dalla sua nuova casa, per la porta del cortile, e tutti e tre si recarono dal loro vicino.

Il signore e la signora Schultz assieme alla loro figlia Lotchen, ragazza di diciassette anni, mena al quale, nel 1799, vendetti la tua prima bara? Era d'abete e me l'hai data per quercia! A queste parole lo scheletro aprì le braccia. Adriano lanciò un urlo e con grande sforzo lo respinse. Piotr Petrovitch vacillò e cadde a pezzi. Un moritorio d'indignazione si levò tra i morti.

Il sole illuminava già da tempo il letto su cui giaceva il mercante di bare. — Non mi riconosci più, Prokhorov — disse lo scheletro. — Non il ricordo del sergente a riposo Piotr Petrovitch Korunkin, figlio di un artigiano, che non gli invitati facendo gli onori di casa, aiutavano la cuoca a servire. La birra colava a fiumi! Yourko mangiava per quattro. Adriano gli teneva testa.

I BORGIA!

Grande romanzo storico di MICHELE ZEVACO



...egli aveva un'espressione fiera sotto i lunghi capelli, gli occhi vivi e penetranti, e soprattutto un'aria d'ingenua gattezza che risplendeva sul suo viso... (Cap. 1).

Leggete domenica prossima la prima puntata su "L'Unità".



FIRENZE — La grande festa nazionale della «Stampa comunista» che si svolge allo Cascine è già iniziata. In piazza della Repubblica è stato installato un cartellone-pianta che indica ai compagni provenienti da tutta Italia la sistemazione topografica del parco fiorentino

LO SCISSIONISMO NACQUE ALL'OMBRA DELL'ERP

Breve storia dei quattro sindacati "liberi e indipendenti"

Tra malumori e rivalità nascono i sindacati - I rimbrotti americani - Una lettera sensazionale di Thomas ad Acheson - "Li volete o no questi dollari?,"

Tutta la storia dello scissionismo italiano comincia dall'ERP. I dollari americani sono i numeri tutelati che, in un tempo, nell'ERP, il Dipartimento di Stato giudica che bisogna accelerare i tempi. Lo stesso Hoffman (ancora ERP), quando viene in Italia, chiede come mai non sono ancora arrivati a un'unificazione tra i sindacati marshallizzati. Pastore, Parri e Canini lo seguono e annunciano l'unificazione a breve scadenza. Il mese e mezzo d'Aragona strilla. L'Umanità non sa che pesci pigliare e pubblica indifferentemente le prese di posizione dell'una e dell'altra corrente. Intanto si verifica la terza scissione. Il gruppetto dei romitani tradisce a sua volta ed esce dalla CGIL. Questi, fino al giorno prima di uscire, hanno detto peste e corruzione contro il partito comunista. Ma adesso in America hanno perso la pazienza. Qui occorre un intervento dall'alto, si dicono i laggiù. Il gruppo dei romitani, che adesso ci troviamo davanti a una CGIL più forte che mai.

UN ARTICOLO DI GIANCARLO PAJETTA

Il nostro "Mese", è diverso da quello dei comuni calendari

E' più lungo di trenta giorni ed è costellato da migliaia di feste - Come si aiutano i ritardatari - L'importanza politica delle nostre manifestazioni

Ci sono dei mesi di 31 giorni, ed altri di 30, e questo tutto lo sanno da tanto tempo; ma che ci fossero dei mesi lunghi come quello che è stato dedicato quest'anno alla stampa comunista, molti lo ignoravano fino a questi giorni. E' un mese lungo migliaia di feste, lungo 300 milioni di lire.

Molte Federazioni e molte Sezioni hanno voluto cominciare ad agosto ed hanno fatto bene; hanno preso lo slancio e ai primi di settembre si sono trovate con parecchie feste già fatte. Si sono trovate con una esperienza già fatta e buona per orientare i ritardatari e quello che non è meno importante anche con un buon gruzzolo di milioni. Vedete Napoli che il 4 settembre ha consegnato 5 milioni al compagno Togliatti, vedete Reggio Emilia che il 28 agosto ha tenuto una splendida festa provinciale e ha versato subito dopo 4 milioni e mezzo; vedete Terni che il giorno 11 ha consegnato la somma che le era stata fissata e Roma che all'apertura aveva già raccolto più della metà e che il 18 ha superato il traguardo.

Ma quello che importa oggi è di sapere che tutti possono e devono arrivare fino in fondo alla corsa. Il «Mese», sia chiaro a tutti, non finisce il 30 di settembre. Non c'è tempo da perdere o da aspettare, ma non bisogna dimenticare che il «Mese» è di 300 milioni per il Partito e per l'Unità e può occupare ancora qualche settimana di ottobre.

Una festa in ogni Sezione

Così in questi ultimi giorni di settembre si tratta di fare un bilancio, ma non al modo di chi distribuisce qualche critica e trae un sospiro esclamando «bene o male ne siamo fuori». Non davvero, bisogna guardare a quello che si è fatto per trarne degli insegnamenti e adoperare subito gli insegnamenti per raggiungere il traguardo che è stato fissato e superarlo, come deve volere un comunista una volta che un obiettivo è stato determinato dal Partito.

Non siamo gli estatori di una tassa di più, fra le tante che gli italiani già devono pagare, siamo i propagandisti della stampa che dice la verità e raccoglie più che l'obolo, il voto, l'approvazione dei milioni di italiani ai quali diciamo della necessità di far vincere la verità contro l'oscurantismo e la menzogna.

LA VOCE DELL'OPPOSIZIONE

I compagni si sono quotati fabbrica per fabbrica ed è stato bene, perché bisogna dare l'esempio. Ma guai se si pensasse che la sottoscrizione per superare i 300 milioni è una campagna per una nuova specie di bollino sostenitore. La campagna per la sottoscrizione deve essere intesa come una grande campagna politica e propagandistica che ci mette in contatto con le larghe masse popolari, dimostra quali siano gli effettivi legami del nostro Partito con la popolazione lavoratrice.

Non bisogna aspettare, non bisogna rinunciare di fronte agli ostacoli, soprattutto non bisogna addormentarsi con l'ottimismo dei primi risultati, né lasciarsi frenare dal compiacimento del raggiungimento degli obiettivi minimi, che sono stati fissati soltanto per non scoraggiare i compagni alla partenza, ma non certo perché dovessero rappresentare una barriera al di là della quale non bisogna andare.

Ma il mese della stampa non deve concludersi lasciandosi solo un bel ricordo di amici raccolti intorno a noi e di compagni in festa!

LA CURA DELLA BIBLIOTECA UNIVERSALE ECONOMICA

Ritornano le opere degli illuministi del '700

Dai "Gioielli indiscreti", di Diderot al "Trattato sulla tolleranza", di Voltaire - Un giudizio di Engels

Intorno alla metà del '700, in un mondo reso inquieto dai sintomi della rivoluzione francese, si affacciò alla vita e non poteva affacciarsi alla vita che come repubblica democratica borghese. Come i loro precursori, i grandi pensatori del secolo XVIII non potevano uscire dai limiti fissati dall'epoca loro.

Oggi, a due secoli di distanza, una borghesia illuminata, profondamente razionalista, che ha fatto il suo dovere di conoscere questi suoi antenati rivoluzionari.

E proprio mentre dovunque impera l'ideologia "liberale", attorno all'illuminismo si stende una cortina di ignoranza, acquista maggior valore il fatto che in Italia la Biblioteca Universale Economica rende finalmente possibile attraverso l'edizione dei Gioielli indiscreti di Diderot e del Trattato sulla tolleranza e del Canone di Voltaire, un ricostituirsi del grande pubblico a due fra i più significativi momenti di questo movimento. Di Denis Diderot varrebbe la pena forse di pubblicare ancora del resto un romanzo largamente sensuoso, portato avanti con brío secondo il gusto del tempo, ma che non contiene problemi di fondo all'intuono di una certa satira, e della alta società. Una delle opere di minore impegno, insomma, dalla quale non appare quasi nessun elemento di questo movimento. Della personalità di Voltaire abbiamo un quadro già abbastanza completo nel Trattato sulla tolleranza, al quale sta per fare seguito una nuova edizione del Canone di Voltaire.

LA VOCE DELL'OPPOSIZIONE

Non bisogna aspettare, non bisogna rinunciare di fronte agli ostacoli, soprattutto non bisogna addormentarsi con l'ottimismo dei primi risultati, né lasciarsi frenare dal compiacimento del raggiungimento degli obiettivi minimi, che sono stati fissati soltanto per non scoraggiare i compagni alla partenza, ma non certo perché dovessero rappresentare una barriera al di là della quale non bisogna andare.

La voce dell'opposizione

I compagni si sono quotati fabbrica per fabbrica ed è stato bene, perché bisogna dare l'esempio. Ma guai se si pensasse che la sottoscrizione per superare i 300 milioni è una campagna per una nuova specie di bollino sostenitore. La campagna per la sottoscrizione deve essere intesa come una grande campagna politica e propagandistica che ci mette in contatto con le larghe masse popolari, dimostra quali siano gli effettivi legami del nostro Partito con la popolazione lavoratrice.

Il Premio Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE 22 — La giuria del Premio Salsomaggiore di Letteratura, che ammonta ad un milione di lire, ha preso in esame i seguenti volumi:

Pratolini: «Un eroe del nostro tempo». Vittorini: «L'impasto». Messina, Brancati: «Il bell'antico». Marotta: «A Milano non fa freddo». Buzzati: «Paura alla Scala». Moravia: «L'amore coniugale». Pasolini: «Speranza e labia». De Robertis: «Primi e ultimi». Sinigaglia: «Bell'obscuro». Petroni: «Il mondo e una prigione». Prisco: «La provincia addormentata». Nemi: «Maddalena della palude». Cantoni: «La coscienza inquieta». Pea: «Vita in Egitto». Monti: «Tradimento e fedeltà». Scobrag: «Il figlio di Cantoni». Bernardi: «Speranza». Antonelli: «Il campo 29».

Tra queste opere sarà scelta la vincitrice. La proclamazione avverrà sabato sera.

LAUREATI MILIARDARI

Non bastano più i fammi contro il «cultura». Ora Gonella ha escogitato una forma di «comunismo degli universitari».

Una scomunicata pagherà centomila lire di tasse per ogni corso potrà frequentare, altrimenti si dia all'ippica.

Oh! Era ora! Tutti questi presuntuosi ragazzi con i libri e le dispense sotto il braccio, gli ancora troppi figli di protera gente che affollavano le aule universitarie a costo di sacrifici inenarrabili per le loro famiglie, cominciavano a dare preoccupazioni.

Aria libera, si scelgano un altro mestiere. Solo per Dado e Gianni si aprano le porte degli atenei. Devono competere e si assicura che lo «Stadium Urbis» si trasferirà in breve a Capri e iscriverà nei suoi programmi un corso di laurea

LAUREATI MILIARDARI

Non bastano più i fammi contro il «cultura». Ora Gonella ha escogitato una forma di «comunismo degli universitari».

Una scomunicata pagherà centomila lire di tasse per ogni corso potrà frequentare, altrimenti si dia all'ippica.

Oh! Era ora! Tutti questi presuntuosi ragazzi con i libri e le dispense sotto il braccio, gli ancora troppi figli di protera gente che affollavano le aule universitarie a costo di sacrifici inenarrabili per le loro famiglie, cominciavano a dare preoccupazioni.

Aria libera, si scelgano un altro mestiere. Solo per Dado e Gianni si aprano le porte degli atenei. Devono competere e si assicura che lo «Stadium Urbis» si trasferirà in breve a Capri e iscriverà nei suoi programmi un corso di laurea

LAUREATI MILIARDARI

Non bastano più i fammi contro il «cultura». Ora Gonella ha escogitato una forma di «comunismo degli universitari».

Una scomunicata pagherà centomila lire di tasse per ogni corso potrà frequentare, altrimenti si dia all'ippica.

Oh! Era ora! Tutti questi presuntuosi ragazzi con i libri e le dispense sotto il braccio, gli ancora troppi figli di protera gente che affollavano le aule universitarie a costo di sacrifici inenarrabili per le loro famiglie, cominciavano a dare preoccupazioni.

Aria libera, si scelgano un altro mestiere. Solo per Dado e Gianni si aprano le porte degli atenei. Devono competere e si assicura che lo «Stadium Urbis» si trasferirà in breve a Capri e iscriverà nei suoi programmi un corso di laurea